



REGNO D'ITALIA

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PADOVA

Gabinetto del Rettore

N. 32.

08/23-029

Padova, addì 27 gennaio 1902.

Illustrissimo Signore.

La S. V. Ill.^{ma} ben sa quanto misere sieno le condizioni dell'Università di Padova, l'unica della regione veneta, gloriosa per tradizioni secolari, certo uno dei maggiori vanti della nostra regione. La S. V. Ill.^{ma} comprende meglio di me quale pericolo vi sia nel lasciare che la nostra Università vada continuamente, e pur troppo ormai rapidamente, declinando, non potendo reggere più al confronto di quelle che un tempo erano di grado uguale o anche inferiore. Si è costretti a gridare alto che la nostra Università si trova in pessime condizioni, perchè questa non è che la verità, ma nel tempo stesso il riconoscimento di questa inferiorità attuale porta con sé che gli studenti, anche quelli veneti, preferiscono altre Università alla nostra. Prima correvano all'Università di Padova i giovani da tutte le regioni, se non dell'Italia tutta, certo da quelle dell'Italia settentrionale; adesso, come ne fanno fede le più recenti statistiche, anche i giovani delle provincie venete si recano fuori della nostra regione per compiere i loro studi. E questo accade sebbene nell'Università nostra largo sia il numero di borse, di sussidi, di posti di studio riservati, per la maggior parte, agli studenti del Veneto.

A differenza di quello che si è fatto per tutte le altre Università ben poco al miglioramento della nostra aveva contribuito sin qui il Comune, meno ancora la Provincia, niente le provincie venete. Da per tutto si sono costituiti dei consorzi, o provinciali, o interprovinciali per venire in aiuto alle Università, sia colla costruzione di nuovi edifici, sia coll'impegnarsi a contribuire per un'annua somma fissa per un dato numero di anni allo scopo di dare sussidi a laboratori scientifici, a biblioteche, per facilitare l'istituzione di nuove cattedre, per costituire seminari giuridici, per favorire iniziative di ordine industriale e pratico.

Nel Memoriale che il giorno 14 ottobre 1901 inviai al Sindaco di Padova, al Presidente della Deputazione provinciale e al Governo, io esponeva quali erano i nostri bisogni in ordine alla costruzione di nuovi edifici e all'adattamento e miglioramento radicale degli esistenti, e quale era la somma che stimava necessaria. In questo Memoriale poi accennava che non mi era rivolto ancora alle provincie venete, ma che presto mi sarei loro rivolto per domandare un sussidio, non per costruzioni di nuovi edifici, ma per gli scopi da me sopra indicati; perchè insomma, essendo messi in condizione soddisfacente gli edifici, si potessero poi avere i mezzi necessari perchè l'insegnamento riesca proficuo, perchè gli uomini di scienza possano lavorare e studiare, perchè nuove iniziative di ordine scientifico, pratico e industriale possano svolgersi. Questi propositi riaffermava nel Discorso che feci inaugurando l'anno accademico 1901-902. Dell'uno e dell'altro di questi miei scritti mando una copia alla S. V. Ill.^{ma}.

Io chiedeva al Comune la somma di Lire 500.000, di Lire 250.000 alla Provincia, di Lire 1.450.000 al Governo, ossia a questo ultimo i due terzi circa della somma totale. Ma il Ministro del Tesoro si rifiutò di concorrere per la quota da me domandata, affermando di non poter

All' Illustrissimo

Signor Presidente

della Deputazione Provinciale

di

concorrere che per la metà, ossia, se potesse ottenersi la intera somma, per Lire 1.100.000, per la quale si impegna a presentare il necessario progetto di legge ove l'altra metà si possa raggiungere. Il Sindaco e il Presidente della Deputazione provinciale di Padova sono d'altra parte disposti ad impegnarsi per le somme da me domandate. Per la somma residua il Ministro del Tesoro vuole che si domandi alle Province del Veneto, che si faccia ora questo appello che io avrei fatto più tardi, fra un mese o due, se il contributo del Governo avessi potuto ottenere nella misura che mi sembrava giusta.

E questo appello io faccio alla S. V. Ill.^{ma} e lo faccio nel modo il più vivo, il più caldo. Si tratta di dar vita nuova ad una Università gloriosa, si tratta di riparare ad uno stato di cose che ormai può dirsi vergognoso. Io prego quanto so e posso, a nome di tutti i colleghi, la S. V. Ill.^{ma} a volere presentare all'onorevole Deputazione provinciale quella proposta che crederà più opportuna per venire in nostro soccorso, con quella maggiore larghezza che sarà possibile.

È inutile il dire che ove non fosse possibile di ottenere dal Ministro del Tesoro la concessione di una quota più alta, ed io spero che egli alla fine vorrà cedere alle nostre istanze, si dovrebbe ridurre il primitivo progetto, relativo agli edifici, fermo restando che il contributo delle Province debba essere speso agli scopi indicati più sopra e non per la costruzione di nuovi edifici.

Per ciò che riguarda l'amministrazione dei fondi del consorzio si stabilirebbero poi le norme necessarie, in modo che le province interessate avessero nel Consiglio di Amministrazione i loro rappresentanti.

Si potrà esaminare se non sia il caso di ottenere delle concessioni di preferenza nei concorsi ai posti di studio e di perfezionamento nella nostra Università, quando i rispettivi statuti non portino tassative disposizioni in contrario, in favore dei giovani che appartengono alle province che contribuiscono per il Consorzio stesso.

E poichè la contribuzione che io domando alle province dovrebbe servire per gli scopi più volte indicati, così mi sembra che essa possa deliberarsi e concedersi dalle deputazioni e dai consigli provinciali indipendentemente dai progetti che si riferiscono agli edifici, dei quali progetti, ad ogni modo, mi riservo di inviare copia quando il programma definitivo sarà approvato dal corpo accademico.

Naturalmente però è necessario di sapere quale sarà il contributo totale delle province perchè quello del Governo viene a variare in proporzione: in altri termini, supposto che nulla di più si possa ottenere, contribuendo per 750.000 lire il Comune e Provincia di Padova, il Governo contribuirà per una somma di tanto maggiore di 750.000 lire di quanto sarà per essere il contributo delle Province. Certo il Governo non modificherà la sua decisione, nel caso più favorevole, che dopo la risposta delle Province: se esso dopo venisse a più equi consigli e si inducesse ad accordare i due terzi della somma preventivata, che, se si vuole sopperire alle vere nostre necessità, dovrebbe essere spesa tutta in edifici, nulla è da cambiare nel mio programma primitivo; e ciò non porterebbe con sé nessuna modificazione in riguardo ai deliberati delle province, i cui contributi non debbono, secondo che ho detto, essere spesi nei fabbricati.

Questo contributo potrà darsi, o come somma fissa da ripartirsi in trenta annualità, secondo l'operazione di mutuo che è disposta a fare la locale Cassa di Risparmio, oppure, anche, sotto forma di contributo annuale indipendente dal mutuo, e, in questo caso, per calcolare il contributo si capitalizzerebbe la somma, tenendo conto delle condizioni a cui si concederà il mutuo.

Data l'urgenza di potere addivenire alla convenzione definitiva, per stipulare la quale la risposta delle Provincie è necessaria, io prego vivamente la S. V. Ill.^{ma} a volere cortesemente, al più presto, darmi una risposta, bene augurandomi dell'interesse che tutti i veneti debbono avere per la loro Università e dell'affetto per essa della S. V. Ill.^{ma} e degli onorevoli componenti la Deputazione e il Consiglio provinciale. Sarebbe per noi necessario che dentro il mese di febbraio fossero già venute le risposte delle diverse provincie.

Invio alla S. V. Ill.^{ma} per notizia un estratto degli statuti organici dei consorzi di Pisa e di Pavia.

Voglia accogliere i sensi della mia più grande considerazione.

IL RETTORE

R. NASINI.